

CHIAVI DI LETTURA DEL PASSATO PER LA TRASFORMAZIONE SOCIALE DEL PRESENTE.

Processi politici e social
in America Latina e in Europa.

US AND THEM



crisis



Data di pubblicazione: 21 settembre 2023

Edito da: Movimiento por la Paz, el Desarme y la Libertad - MPDL

Calle Martos, 15

28053 Madrid

www.mpdl.org 91 429 76 44.

Autore: Aitor López González. Área de Movilización Social en
Movimiento por la Paz

Grafica e design: Maghweb

Prodotto nell'ambito del progetto Erasmus + "Us & Them", 608765

Maghweb - Italia

Movimiento por la Paz – MPDL - España

Revista Crisis – Argentina

Corporación Amiga Joven - Colombia



Reconocimiento-NoComercial

CC BY-NC

INDICE

INTRODUZIONE	5
CASO 1: MOVIMENTO "INDIGNADOS" – 15M (SPAGNA)	6
CASO 2: COMMISSIONE PER LA VERITÀ (COLOMBIA)	8
CASO 3: LA PRESA DI GUERNICA (ARGENTINA)	10
CASO 4: LABAS (ITALIA)	12
CASO 5: CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO LA TABACALERA (SPAGNA)	14
CASO 6: MOVIMENTO "ESTAMOS LISTAS" (COLOMBIA)	16
CASO 7: GIUSTIZIA RIPARATIVA: AGNESE MORO E ADRIANA FARANDA (ITALIA)	18
CASO 8: MEMORIA, VERITÀ E GIUSTIZIA: IL MASSACRO DI AVELLANEDA (ARGENTINA)	20
LETTURE POLITICHE PER LA TRASFORMAZIONE SOCIALE	22
+ INFORMAZIONI SULLE ORGANIZZAZIONI - US AND THEM	25

INTRODUZIONE

Questa guida è nata dalla collaborazione tra diverse organizzazioni sociali in America Latina e in Europa che lavorano da diversi punti di vista, con conoscenze e percorsi differenti verso un obiettivo comune: "la trasformazione sociale delle disuguaglianze e la costruzione di una società basata sui diritti umani e sulla giustizia sociale".

La collaborazione avviata nell'ambito del progetto Us & Them e finanziata dall'Unione Europea attraverso il programma Erasmus + mira a sviluppare le capacità politiche dei giovani rafforzando le loro competenze di leadership e acquisendo conoscenze sulla partecipazione politica, sulla comunicazione e sulla sicurezza informatica.

Si tratta di una raccolta di diversi conflitti sociali e politici guidati da vari gruppi popolari e movimenti sociali in America Latina e in Europa. Ci sono 8 casi specifici che potrete vedere in forma sintetica e approfondire attraverso le risorse digitali fornite in QR. In ognuno dei casi potrete riconoscere i protagonisti delle mobilitazioni, il processo e la gestione del conflitto sociale o i cambiamenti promossi. Per fare ciò, la nostra proposta è di seguire le 5W della comunicazione: what, who, where, when and why.

Con questa guida, vogliamo che le lettrici di questo testo siano in grado di individuare le chiavi comuni dei processi politici e di articolare nuove iniziative popolari e cittadine che costruiscano nuove narrazioni sociali e culturali di fronte al neoliberismo. Con i diritti umani come punto di riferimento e incorporando il femminismo, la decolonizzazione e l'approccio intersezionale in modo trasversale.

+ INFO: in questa guida si utilizzerà il genere femminile, facendo riferimento a "le persone" (es. le «persone» lettrici, le «persone» protagoniste, etc.)

CASO 1

MOVIMENTO INDIGNADOS

15M (SPAGNA)

WHAT?

Il movimento «Indignados 15 M» fuè stata un'espressione pacifica dei cittadini spagnoli che chiedevano cambiamenti nel sistema politico ed economico del Paese. Hanno chiesto una democrazia più partecipativa, che tenesse conto dei cambiamenti sociali che le opzioni politiche predominanti non avevano incorporato nei loro programmi politici, chiedendo misure che migliorassero la qualità della democrazia con maggiore responsabilità e trasparenza, in breve, una «democrazia reale» con maggiore trasparenza e partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

Il movimento degli «indignados» ha avuto un forte impatto sulla società spagnola e sulla politica del Paese. Sebbene il movimento non sia riuscito a cambiare il sistema politico ed economico, è riuscito a portare molte delle richieste che aveva sollevato al centro del dibattito pubblico ed è stato il punto di partenza per la creazione di nuove formazioni politiche (Podemos) e movimenti sociali in Spagna (mareas de la dignidad).

WHO?

Il movimento è stato guidato dai giovani, ma ha visto la partecipazione di anziani, disoccupati, lavoratori precari, studenti, professionisti. Inoltre, hanno aderito alla protesta organizzazioni e gruppi sociali come

sindacati, organizzazioni sociali e di quartiere, partiti politici minoritari, gruppi ambientalisti, femministi, antirazzisti e LGTBIO+.

Le mobilitazioni sociali che sono emerse dal 15M sono il risultato, in primo luogo, di un contesto di crisi economica, sociale e politica e, in secondo luogo, come risposta a questo contesto, di una maggiore connessione tra collettivi quali «Juventud sin Futuro» e nuove piattaforme come «Democracia Real ¡Ya!». Quest'ultima convocò la manifestazione del 15 maggio a Plaza del Sol a Madrid e in altre piazze in Spagna.

Il nome del movimento degli indignados è attribuito al libro di Stephane Hessel "¡Indignaos!"

WHEN?

È iniziato con un appello attraverso i social network per una manifestazione pacifica alla Puerta del Sol di Madrid il 15 maggio 2011. L'appello ha avuto un grande successo e ha portato a presidi e manifestazioni in altre città spagnole e successivamente in altri Paesi del mondo, diventando un movimento globale.

WHY?

In Spagna, la crisi economica aveva lasciato milioni di persone senza lavoro e con gravi difficoltà economiche, mentre la classe politica era percepita come corrotta e lontana dagli

interessi e dai bisogni dei cittadini. Una corrente molto ampia all'interno della società spagnola era convinta che i nuclei di potere dirigessero i processi e le decisioni della politica. Il movimento si caratterizzava per la sua orizzontalità e per la mancanza di leader o strutture gerarchiche. Le decisioni venivano prese in assemblee popolari e si cercava una maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni politiche. Da questa organizzazione di cittadini sono nate numerose commissioni (educazione, economia, media, disobbedienza civile, cultura...), collettivi e piattaforme (stop agli sfratti, marea bianca, marea arancione di intervento sociale, ecc.). Il movimento ha chiesto un nuovo sistema politico basato su una maggiore trasparenza nella gestione pubblica e sulla lotta alla corruzione politica dei partiti tradizionali di destra e di sinistra.

WHERE?

Il 15 maggio 2011 si sono tenute più di 50 manifestazioni di protesta in diverse città spagnole, oltre a quella di Madrid, che ha avuto un successo enorme in termini di partecipazione. A Madrid, la manifestazione si è conclusa alla Puerta del Sol, nelle prime ore del mattino, con un discutibile intervento della polizia e l'arresto di 19 persone. Il giorno successivo, il 16 maggio, è stata indetta una nuova manifestazione e un centinaio di giovani ha deciso di accamparsi alla Puerta del Sol; a questa azione è stato dato il nome

di Acampada Sol, ricevendo grande sostegno sociale e solidarietà cittadina. Il presidio è durato 28 giorni, dando visibilità alle richieste dei manifestanti. La ripercussione mediatica e l'interesse creato intorno al movimento 15M non hanno avuto eguali in nessun altro movimento di cittadini nella storia più recente della democrazia spagnola.

Il movimento si è rapidamente diffuso in altri Paesi come Portogallo, Grecia, Francia, Italia, Regno Unito, Stati Uniti, Messico e Brasile. In ogni Paese, il movimento ha adattato le sue caratteristiche specifiche al contesto.

+ informazioni



CASO 2

COMMISSIONE PER LA VERITÀ (COLOMBIA)

WHAT?

La Commissione per la verità in Colombia è un'entità istituita dall'accordo di pace firmato tra il governo colombiano e le FARC-EP (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia - Esercito del Popolo) attraverso la Atto Legislativo 01 del 2017 e il Decreto 588 del 2017, che istituì la Commissione per il chiarimento della verità, della coesistenza e della non-ricidività. SuL'obiettivo principale è indagare e chiarire i fatti relativi al conflitto armato che ha interessato la Colombia per più di cinque decenni, contribuire a chiarire le violazioni e le infrazioni commesse e offrire alla società una spiegazione esaustiva della complessità del conflitto.

WHO?

La Commissione per la verità è composta da 11 membri indipendenti, scelti da un comitato di selezione composto da rappresentanti del governo, delle FARC-EP e della società civile. Ogni membro della Commissione per la verità ha esperienza e competenza in settori quali i diritti umani, il diritto umanitario internazionale, la giustizia di transizione, l'antropologia, la psicologia, la storia, la sociologia e la teologia. Il suo lavoro è iniziato nel novembre 2018 e si è protratto per un periodo di tre anni. I rapporti e le linee guida della Commissione per la verità sono stati presentati pubblicamente il 26 giugno 2022 a

sostegno dell'attuazione dell'accordo di pace e della promozione di un futuro più pacifico e giusto in Colombia.

WHEN?

La Commissione si è insediata ufficialmente il 29 novembre 2018 in occasione di un evento al Teatro Colón di Bogotá, presieduto dall'allora presidente della Colombia, Iván Duque, e dal presidente della Giurisdizione speciale per la pace (GSP), il magistrato Patricia Linares. Il suo lavoro ha raccolto testimonianze e documenti relativi agli abusi commessi durante il conflitto, comprese le violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale.

È importante sottolineare che ci sono state molte critiche e preoccupazioni riguardo al sostegno e al finanziamento degli accordi raggiunti nel processo. Allo stesso modo, la collaborazione di alcune parti dello Stato e di gruppi armati illegali e dei paramilitari per chiarire i fatti accaduti durante il conflitto armato è stata scarsa e/o inesistente.

WHY?

La Commissione per la Verità gode di indipendenza e autonomia funzionale e il suo operato è regolato dagli accordi di pace e dagli impegni internazionali della Colombia in materia di diritti umani e giustizia di

transizione. Essa cerca di chiarire i modelli e le cause del conflitto armato, di realizzare il diritto delle vittime e della società alla verità, di promuovere il riconoscimento di quanto accaduto, la coesistenza nei territori e di contribuire a porre le basi per la non recidività. Tutto questo attraverso un processo di partecipazione ampio e plurale per la costruzione di una pace stabile e duratura.

WHERE?

La Commissione per la verità ha lavorato in regioni come Cauca, Catatumbo, Sierra Nevada de Santa Marta, Chocó, Urabá, Meta, Bajo Cauca Antioqueño. Inoltre, la Commissione ha sviluppato attività ed eventi in diverse città del Paese, tra cui Bogotá, Cali, Medellín, Barranquilla.

Il sostegno principale della Commissione è arrivato dalle organizzazioni sociali, comunitarie, delle vittime e in difesa diritti umani, nonché da istituzioni ed enti statali, nello sviluppo delle sue attività e nella raccolta di informazioni sui fatti del conflitto armato in Colombia.

+ informazioni



CASO 3

LA PRESA DI GUERNICA (ARGENTINA)

WHAT?

La presa di Guernica si riferisce all'occupazione di terre avvenuta nella città di Guernica, nel sud della provincia di Buenos Aires, nel 2020. L'occupazione è durata 4 mesi. Durante questo periodo c'è stata un'organizzazione di base, in cui le famiglie stesse, per lo più molto giovani, hanno formato quattro quartieri: 20 de Julio, San Martín, La Lucha e La Unión. Insieme ai delegati di quartiere, hanno diviso la terra, preparato e distribuito pentole comuni [pasti a cui tutti e tutte contribuiscono apportando vari ingredienti, il cibo così cucinato viene poi diviso n.d.t.] e hanno aiutato le persone vicine, che erano sole, ad erigere delle baracche. La presa di Guernica ha suscitato sostegno sociale e ha generato un dibattito sulla questione abitativa in Argentina, nonché sulla necessità di politiche pubbliche per affrontare la situazione dei lavoratori senza casa e disoccupati.

WHO?

Questa azione è stata portata avanti da circa 2500 famiglie, circa 10.000 persone che si trovavano in una situazione economica e abitativa precaria e che cercavano una soluzione per accedere a un alloggio dignitoso. Tra gli occupanti del terreno di Guernica c'erano famiglie con bambini,

lavoratori disoccupati e senza tetto. Sebbene l'occupazione sia stata condotta principalmente da persone in situazioni di vulnerabilità, è stata sostenuta anche da organizzazioni sociali e politiche che lavorano in difesa dei diritti e chiedono soluzioni per l'accesso agli alloggi in Argentina.

WHEN?

La data di inizio dell'occupazione è stata il 20 luglio 2020, quando famiglie e gruppi di lavoratori disoccupati hanno iniziato a occupare terreni privati nella città di Guernica, con l'obiettivo di stabilirvi delle abitazioni. L'occupazione si è protratta per 4 giorni, fino a quando sono intervenute persone armate per fermarne l'espansione. Sebbene non sia chiaro chi fossero i portatori di queste armi, il "team di ricerca EdiPo" è riuscito a individuare gli interessi aziendali in questi appezzamenti di terreno (vedi rapporto [informe n.d.t.]).

WHY?

La presa di Guernica è avvenuta come risultato della combinazione di diversi fattori socio-economici e politici che colpiscono molte persone in Argentina, soprattutto quelle che hanno difficoltà ad accedere a un alloggio dignitoso. In Argentina, la mancanza di casa e l'accesso limitato alla terra sono problemi

ricorrenti che interessano ampi settori della società. La situazione si è aggravata con la crisi economica e sociale che ha colpito il Paese negli ultimi anni, con alti livelli di disoccupazione, precarietà del lavoro e povertà in aumento.

In questo contesto, molte persone sono costrette a cercare soluzioni alternative per accedere a un alloggio dignitoso, tra cui l'occupazione di terreni o abitazioni abbandonate.

WHERE?

La presa di Guernica è iniziata il 20 luglio 2020 e, come abbiamo sottolineato, è avvenuta nella città di Guernica, nella provincia di Buenos Aires, in Argentina.

Questa occupazione delle terre si è conclusa il 29 ottobre con un violento sgombero da parte della polizia, la risposta violenta ha voluto essere un deterrente per le future azioni del movimento di recupero delle terre.

+ informazioni



INFORME

DOCUMENTAL



CASO 4

LABAS

(ITALIA)

WHAT?

Làbas è un collettivo chiamato «Liberi e Uguali - Labas» con sede a Bologna, Italia. Nasce come collettivo politico nel 2012, con l'occupazione dell'antica caserma Masini in via Orfeo. Questo collettivo mira a promuovere l'uguaglianza e la giustizia sociale. Làbas lavora su progetti che riguardano temi quali l'inclusione sociale, l'istruzione, la cultura e la sostenibilità ambientale.

Sin dalla loro nascita, hanno sviluppato numerosi progetti legati al mutuo soccorso (brigade di mutuo soccorso), condiviso spazi di resistenza in quarantena (resistenze in quarantena) e tra le loro azioni principali la Piattaforma Mediterranea - Saving Humans, a cui partecipano numerose organizzazioni civili (laiche, cattoliche, socio-culturali, etc.), finalizzata a finanziare le azioni di una nave battente bandiera italiana, attrezzata per effettuare operazioni di sorveglianza ed eventuale salvataggio.

WHO?

Làbas è una rete di cittadini che vuole intrecciarsi per costruire dal basso un futuro diverso, un futuro fatto di diritti e libertà. Con questa visione di rete e sull'esempio di Mediterranea - Saving Humans, partecipa insieme ad altre organizzazioni sociali, cattoliche, laiche, culturali e sociali, in

particolare ARCI e Ya Basta Bologna, ONG come Sea-Watch, riviste come I Diavoli o imprese sociali come Moltivolti di Palermo.

WHEN?

Come collettivo politico, è stato fondato il 13 novembre 2012, occupando l'ex caserma Masini in via Orfeo. Questa ex caserma Masini è stata recuperata dall'abbandono, dal degrado e dalla speculazione immobiliare, restituendo al quartiere, alla città e alla comunità uno spazio di circa 9.000 metri quadrati nel cuore di Bologna. Dopo lo sfratto del 2017, intervengono dall'ex convento di San Leonardo in vicolo Bolognetti.

WHY?

Da oltre 5 anni Làbas condivide con studentesse, lavoratrici, precarie, disoccupate e/o pensionate progetti politici e sociali solidali e sostenibili, volti a trasformare radicalmente un presente di esclusione, razzismo e precarietà.

Questi spazi sociali sono resi possibili dalla collaborazione tra persone e organizzazioni. Lo si può vedere nell'esempio che accompagna questo caso, «la Piattaforma Mediterranea - Saving Humans». Le azioni di questo collettivo sono articolate dalla necessità di ridare speranza, di ricostruire l'umanità, di difendere i diritti di tutte le

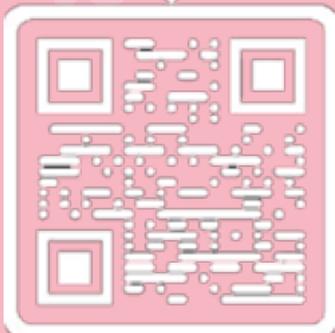
persone.

WHERE?

L'8 agosto 2017 Làbas è stato sgomberato violentemente dalla polizia. Da quel giorno è stata lanciata una campagna per la riapertura di Làbas, che ha riunito 1.000 persone il 30 agosto 2017 in un'assemblea pubblica e più di 15.000 persone che hanno partecipato alla manifestazione del 9 settembre 2017 #RiapriAMOLàbas. Il successo della mobilitazione e l'esperienza maturata negli anni hanno permesso a Làbas di trovare una sede in vicolo Bolognetti e di iniziare così una nuova sfida.

+ informazioni

WEB



CASO 5

CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO LA TABACALERA (ESPAÑA)

WHAT?

Il Centro Sociale Autogestito (CSA) La Tabacalera (LTBC) è uno spazio sociale e culturale situato nel quartiere Lavapiés di Madrid, in Spagna. L'edificio che oggi ospita il centro sociale è stato costruito nel 1790 e per molti anni è stato utilizzato come fabbrica di tabacco.

Il centro ha un programma di attività culturali e sociali, come mostre, concerti, workshop, conferenze, proiezioni di film, tra gli altri. Inoltre, sono incoraggiate la partecipazione e l'autogestione, il che significa che qualsiasi persona o gruppo può proporre e realizzare attività nello spazio.

Il CSA La Tabacalera è un esempio di autogestione e recupero di spazi pubblici per l'uso e il godimento dei cittadini. Un centro culturale che intende la cultura come il frutto delle capacità creative e sociali dei cittadini. Queste capacità non comprendono solo la produzione artistica, ma anche l'azione sociale, il pensiero critico e la diffusione di idee, opere e procedure che cercano di espandere e democratizzare la sfera pubblica.

WHO?

Nel 2012 è stata costituita l'Associazione Culturale "CSA La Tabacalera de Lavapiés", creata dall'assemblea del centro sociale - e a cui chiunque può aderire - come entità

giuridica che permette di occuparsi della gestione dello spazio della fabbrica. Questo ente e le persone che lo compongono lo definiscono come uno spazio autogestito, orizzontale e assembleare, in cui si promuove la partecipazione e l'impegno attivo delle persone e dei collettivi che ne fanno parte. In generale, il centro è aperto a chiunque sia interessato a partecipare alle sue attività e ai suoi progetti. Il centro conta un'ampia varietà di gruppi e collettivi che collaborano all'organizzazione di eventi e attività. Si tratta di gruppi teatrali, musicisti, artisti, associazioni di quartiere, gruppi femministi, gruppi antirazzisti, gruppi ambientalisti, tra gli altri.

WHEN?

Dopo la chiusura della fabbrica di tabacco nel 2000, un gruppo di persone ha occupato l'edificio e ha iniziato a trasformarlo in uno spazio sociale e culturale autogestito. Da allora, La Tabacalera è diventata uno spazio per la partecipazione e l'incontro di diversi collettivi e persone interessate alla cultura, all'arte e alla politica.

WHY?

LTBC non mostra solo le iniziative stabili, ma tutte quelle che hanno bisogno dello spazio e seguono i criteri che lo sostengono: cultura

libera e aperta, cooperazione, orizzontalità, trasparenza, uso senza scopo di lucro e non privatistico, ma collettivo, solidale e responsabile delle risorse... Sono proprio le caratteristiche che fanno di LTBC un esperimento unico nel suo genere, a renderlo un riferimento pubblico e, in quanto tale, inappropriabile per i soggetti che lo hanno promosso.

WHERE?

Il Centro Social Autogestionado La Tabacalera si trova a Madrid, nel quartiere di Lavapiés, precisamente in via Embajadores. L'edificio dell'ex fabbrica di tabacco, di proprietà pubblica, dispone di diversi cortili interni e di diverse sale che vengono utilizzate per attività culturali e sociali. In quanto edificio storico, è di proprietà del Ministero della Cultura, attraverso la Direzione Generale delle Belle Arti (DGBA) e, per le sue caratteristiche, è un patrimonio storico, classificato come Bene di Interesse Culturale.

+ informazioni



CASO 6

MOVIMENTO ESTAMOS LISTAS (COLOMBIA)

WHAT?

È un movimento politico femminista che mira alla trasformazione sociale e a cambiare le pratiche politiche tradizionali. Agisce sulla base dell'autonomia, dell'indipendenza, della democrazia interna e dell'autogestione. Si propone di costruire uno Stato femminista che consenta la dignità dei progetti di vita della popolazione. Come spazio politico, sviluppano strategie affinché le donne possano partecipare alla vita politica con garanzie di uguaglianza nei luoghi di potere e di decisione. Come donne e femministe, si concentrano sulla cura della vita e degli esseri viventi, credono nella necessità di proteggere la sfera pubblica, la ruralità e la garanzia dei diritti per tutti e tutte. La loro attività si concentra sulla creazione di un "municipalismo femminista". E che in ogni parte della Colombia sempre più donne accedano a posizioni di governo e che ci sia una redistribuzione del potere, dell'assistenza e dell'economia, a partire dal livello locale. L'obiettivo del municipalismo femminista è riconoscere la Colombia nella sua pluralità per la costruzione di politiche pubbliche attraverso la co-progettazione con i cittadini e le cittadine.

WHO?

È un movimento politico composto da donne colombiane in tutta la loro diversità: donne

provenienti da tutte le regioni del Paese e da 20 Paesi della diaspora colombiana. Indigene, afrodiscendenti, contadine, lesbiche, bisessuali e trans, ragazze, giovani e adulte, studentesse, professioniste, madri e lavoratrici domestiche. Un movimento autonomo, indipendente, costruito collettivamente e basato sulla democrazia interna e sul governo aperto.

WHEN?

«Estamos Listas» in Colombia è nato nel 2017 come risposta alla necessità di una maggiore partecipazione politica delle donne nel Paese. Il suo obiettivo principale è promuovere l'inclusione e la rappresentanza delle donne negli spazi decisionali e politici, cercando di trasformare le strutture di potere e combattere la disuguaglianza di genere.

WHY?

Il movimento "Estamos Listas" cerca di mettere in discussione la sottorappresentazione delle donne in politica e di garantire la loro piena partecipazione agli spazi decisionali. Attraverso la promozione di un'agenda femminista, il movimento cerca di affrontare le disuguaglianze di genere e di promuovere politiche pubbliche che garantiscano i diritti delle donne. La partecipazione a "Estamos Listas" può

comportare l'adesione al movimento, la partecipazione alle attività organizzate, la candidatura alle elezioni locali e regionali e la sensibilizzazione sull'importanza della partecipazione politica delle donne. È un'opportunità per rafforzare sé stesse e contribuire a un cambiamento significativo nella società. Partecipando al movimento, si promuove l'uguaglianza di genere e si lavora per costruire una società più giusta e inclusiva. Ogni forma di partecipazione contribuisce a rafforzare la voce e la leadership delle donne in politica, generando un impatto e promuovendo politiche che affrontano le questioni di genere.

WHERE?

È stato fondato nella città di Medellín da un gruppo di donne attiviste e leader sociali, tra cui Ana María Aristizábal, Juliana Martínez Londoño e Laura Wills. "Estamos Listas" ha partecipato alle elezioni locali e regionali, presentando donne candidate in diverse posizioni politiche, come consiglieri e deputati. Nel 2019 ha partecipato per la prima volta alle elezioni locali di Medellín, dove ha ottenuto un seggio nel Consiglio di Medellín occupato dalla professoressa Cecilia Saldarriaga. Da allora, è riuscita a conquistare spazi di rappresentanza politica, ponendosi come alternativa femminista nel panorama politico colombiano.

La sua presenza ha generato un dibattito e ha contribuito a rendere visibili le richieste e le esigenze delle donne nell'arena politica.

+ informazioni



CASO 7

GIUSTIZIA RIPARATIVA: AGNESE MORO E ADRIANA FARANDA (ITALIA)

WHAT?

Per comprendere meglio il caso di Agnese Moro e Adriana Faranda, dobbiamo sapere cos'è la "giustizia riparativa". Si tratta di un approccio alla risoluzione dei conflitti che si concentra sulla riparazione del danno causato da un reato piuttosto che sulla semplice punizione legale dell'autore. Cerca di evitare la stigmatizzazione delle persone che hanno commesso un reato. Cerca di coinvolgere tutte le parti interessate nel processo di risoluzione del conflitto o del reato, compresi la vittima, l'autore del reato e la comunità in cui il reato ha avuto luogo. L'approccio riparativo cerca di trovare il modo di riparare il danno causato e di ripristinare il rapporto tra le parti coinvolte.

WHO?

In questo caso le protagoniste sono Agnese Moro e Adriana Faranda, impegnate in un processo riparativo da oltre 15 anni.:

- Agnese Moro è la figlia di Aldo Moro, ex Presidente del Consiglio italiano e leader della Democrazia Cristiana, rapito e ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978. Dopo 55 giorni di prigionia, Moro fu assassinato e il suo corpo fu ritrovato nel bagagliaio di un'auto nel centro di Roma..
- Adriana Faranda è un'attivista politica

italiana che ha fatto parte delle Brigate Rosse. Nel 1978 fu una delle persone coinvolte nel rapimento di Aldo Moro; non fece parte del commando che eseguì il rapimento, ma partecipò ai preparativi come parte della leadership della Colonna Rom. Si separò dalle Brigate Rosse per divergenze sulle scelte strategiche dell'organizzazione terroristica nel 1979 (tra cui l'assassinio di Aldo Moro).

WHEN?

Il processo riparativo tra Agnese e Adriana va avanti da più di 15 anni. È diventato un esempio di riparazione per crimini terroristici a livello internazionale.

Il sequestro organizzato dal "Comando di via Fani" delle Brigate Rosse il 16 marzo 1978 si concluse con la morte di Aldo Moro il 9 maggio 1978. Adriana Faranda fu arrestata un anno dopo e promosse il percorso di "dissociazione" come metodo per abbandonare la violenza e assumere responsabilità civili in un processo di riflessione condivisa.

WHY?

Conoscere questi processi come elementi di riparazione e giustizia, la loro metodologia e la valutazione delle esperienze è importante per costruire una memoria collettiva e riparativa,

costruendo una convivenza del presente. In questo modo, dobbiamo comprendere e conoscere gli elementi chiave della giustizia riparativa, che persegue la partecipazione delle parti al processo e la costruzione di relazioni e riconciliazioni, come lo sviluppo di accordi intorno a un risultato desiderato per le vittime e i colpevoli.

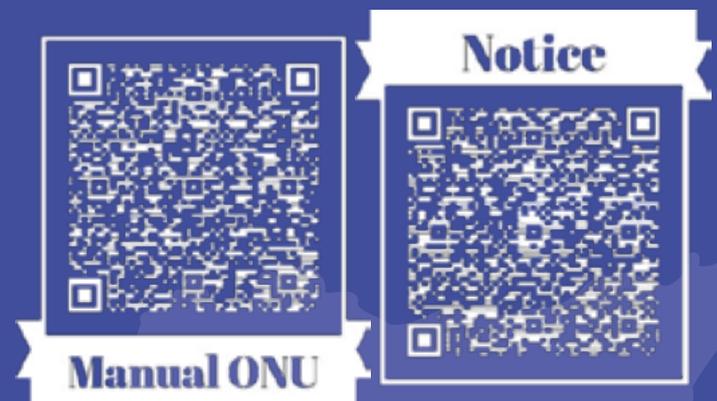
Nel manuale potete notare come sia centrale l'importanza di sostenere le vittime, dando loro voce, incoraggiandole a esprimere i propri bisogni, consentendo loro di partecipare al processo di risoluzione e offrendo assistenza. Allo stesso modo, è necessario riparare le relazioni danneggiate dal crimine, denunciare il comportamento criminale come inaccettabile e riaffermare i valori della comunità. A tal fine è necessario motivare la responsabilità di tutte le parti coinvolte, individuando risultati riparativi e diretti volti a ridurre la criminalità e la recidiva.

WHERE?

Dal 2010, Agnese Moro e Adriana Faranda hanno intrapreso un percorso di giustizia riparativa insieme al gesuita Guido Bertagna. Questo processo è descritto in "Il libro dell'incontro. Vittime e carnefici della lotta armata a confronto" (2015).

+ informazioni

+ informazioni



CASO 8

MEMORIA, VERITÀ E GIUSTIZIA: IL MASSACRO DI AVELLANEDA (ARGENTINA)

WHAT?

Il Massacro di Avellaneda è un tragico evento avvenuto in Argentina nel 2002, nella città di Avellaneda, provincia di Buenos Aires. In questo momento storico e sociale, i gruppi piquetero [movimento di disoccupati iniziato in Argentina negli anni '90 n.d.t.] erano un attore sociale fondamentale nella lotta contro il neoliberismo. Il 26 giugno è stata indetta una giornata di mobilitazione dal Movimento dei Lavoratori Disoccupati (MTD). In questa giornata, la repressione della polizia ha portato alla morte di due persone: Maximiliano Kosteki e Darío Santillán. Le immagini della repressione della polizia e della morte dei manifestanti sconvolsero la società argentina e provocarono una forte reazione contro il governo dell'epoca, presieduto da Eduardo Duhalde. Il Massacro di Avellaneda divenne un simbolo della lotta per i diritti sociali e la dignità delle classi lavoratrici in Argentina.

WHO?

Introduciamo il contesto del Movimiento de Trabajadores Desocupados (MTD) a cui hanno partecipato Darío e Maxi. Il MTD è un'organizzazione sociale emersa a metà degli anni '90, in un contesto di crescente disoccupazione dovuta alla violenza

iperinflazionistica del ciclo neoliberista vissuto in Argentina (1989-2001). Le persone che facevano parte di questo movimento appartenevano alla classe operaia, alla periferia delle città, nei quartieri popolari della periferia meridionale. È considerato un movimento piquetero orizzontale e interconnesso.

WHEN?

Il 26 giugno 2002, Maximiliano Kosteki e Darío Santillán, militanti dell'MTD, furono assassinati dalla polizia bonaerense durante una giornata nazionale di protesta. Quando le colonne avanzarono attraverso il ponte Pueyrredón, la polizia scatenò una brutale repressione. Alla stazione del Ferrocarril Roca, Maximiliano fu colpito da un proiettile al petto; quando Darío accorse in suo aiuto, la polizia bonaerense lo circondò e gli sparò alla schiena. Quel giorno, 40 persone furono ferite con proiettili di piombo e più di 160 furono arrestate.

WHY?

Sotto lo slogan "Lavoro, dignità e cambiamento sociale", alla fine degli anni Novanta hanno iniziato a riunirsi diverse MTD. Le rivendicazioni di questi movimenti si sono concentrate sul diritto al lavoro e sulla richiesta di politiche pubbliche per

promuovere l'occupazione nei settori più vulnerabili. Chiedevano anche alloggi dignitosi, accesso ai servizi di base come acqua potabile, elettricità, gas e la difesa dei diritti umani di fronte alla repressione della polizia e alla criminalizzazione dei movimenti di protesta sociale e cittadina. Nel 2001 la mobilitazione di piazza ha messo in scacco il governo De La Rúa e il regime politico nel suo complesso. Il massacro di Avellaneda portò a massicce manifestazioni di protesta e il presidente Duhalde dovette anticipare le elezioni. Nonostante l'operazione di insabbiamento messa in atto dalla Casa Rosada, dall'ufficio del governatore di Buenos Aires e da diversi media, la lotta dei parenti, delle organizzazioni politiche e sociali e delle organizzazioni per i diritti umani è riuscita a far processare i responsabili nel 2006 (due di loro sono stati condannati all'ergastolo), mentre i responsabili politici, come l'ex presidente Eduardo Duhalde, il governatore di Buenos Aires (Felipe Solá) e il capo della polizia, sono rimasti impuniti.

WHERE?

Una volta delineato il contesto, guardiamo al manifesto del rapporto "i fucilati del ponte di Pueyrredón ancora ci parlano" dell'équipe di Revista Crisis, che riafferma la capacità dei cittadini e delle cittadine di svelare la menzogna che le autorità hanno

cercato di imporre. Ciononostante, solleva domande sul vero scopo dell'azione: se l'obiettivo fosse stato quello di disinnescare la minaccia democratica rappresentata dalle organizzazioni di base, dalle lotte di strada e dalle nuove esperienze comunitarie? E se fosse stato possibile riprendere il controllo dell'ordine finanziario e istituzionale?

+ informazioni



LETTURE POLITICHE PER LA TRASFORMAZIONE SOCIALE

Presenteremo tre concetti emergenti che abbiamo ritrovato negli 8 casi dell'America Latina e dell'Europa qui descritti. Queste chiavi di lettura devono essere situate a partire dall'analisi effettuata nel 2023, e da due logiche principali: la prima, impregnata da un sistema socio-politico neoliberale che ci raggiunge nella nostra concezione del mondo di oggi; e la seconda, la costanza di aver fatto parte di movimenti sociali, associativi, comunitari e/o politici in cui continuiamo a costruire una cultura collettiva, popolare e comunitaria.

La violenza e il conflitto sono stati e continuano a essere presenti nel mondo, così come nella nostra vita quotidiana, attraverso diverse manifestazioni ed espressioni. La pace non è quindi l'assenza di differenze o di conflitti violenti, ma un processo positivo, dinamico, solidale e partecipativo, intrinsecamente legato alla democrazia, alla giustizia sociale e allo sviluppo sostenibile, basato sul rispetto delle differenze, sulla promozione del dialogo e sulla risoluzione dei conflitti con mezzi non violenti.

La formazione e l'attuazione di una cultura di pace devono quindi essere sostenute dall'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e intolleranza, comprese quelle basate su razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o sociale, proprietà, disabilità, nascita o altro status. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede ampi processi e azioni educative, culturali, sociali e civiche che offrano a tutte le persone l'opportunità di imparare, riflettere, dare, condividere e ricevere.

A differenza delle proposizioni catastrofiche che condannano l'umanità alla guerra, al conflitto e alla violenza, la pace è una scelta che le persone a volte fanno o che impariamo nel corso del nostro sviluppo e, pertanto, è possibile insegnare, apprendere e praticare le abilità e le competenze per percorrere la strada della vita in pace, cooperando con altre persone, senza paura e senza violenza.

Il processo di costruzione della pace è finalizzato alla promozione di strutture sociali che garantiscano la sicurezza e la pace a lungo termine, in cui è essenziale l'impegno e il coordinamento tra i diversi agenti coinvolti nel processo (governi, società civile, gruppi di riflessione,

organizzazioni internazionali, etc.)

Questo processo di costruzione della pace comprende quattro fasi: prevenire la violenza, assistere le vittime della violenza, facilitare la negoziazione e la mediazione nei conflitti, facilitare la risoluzione dei conflitti e consolidare i processi che garantiscono la pace.

In questa sezione non intendiamo stilare un decalogo di buone pratiche, bensì mettere in relazione queste chiavi di lettura con l'analisi teorica di Johan Galtung e la sua proposta del triangolo della violenza. Comprendere come la violenza visibile sia articolata a partire dalle diverse dimensioni della cultura dominante e delle strutture sociali di potere ci permette di guardare all'interrelazione degli elementi che danno forma alle oppressioni e alle disuguaglianze sociali in modo sistemico e olistico. Questo quadro di analisi deve aiutarci a proporre azioni che trasformino le relazioni di potere negli spazi pubblici e comunitari, ad affrontare la violenza che sperimentiamo a partire dai principi fondamentali dei diritti umani e a incorporare nuovi quadri di lotta femminista, decoloniale e inter/transculturale.

L'immagine seguente mostra il triangolo della violenza di Galtung:

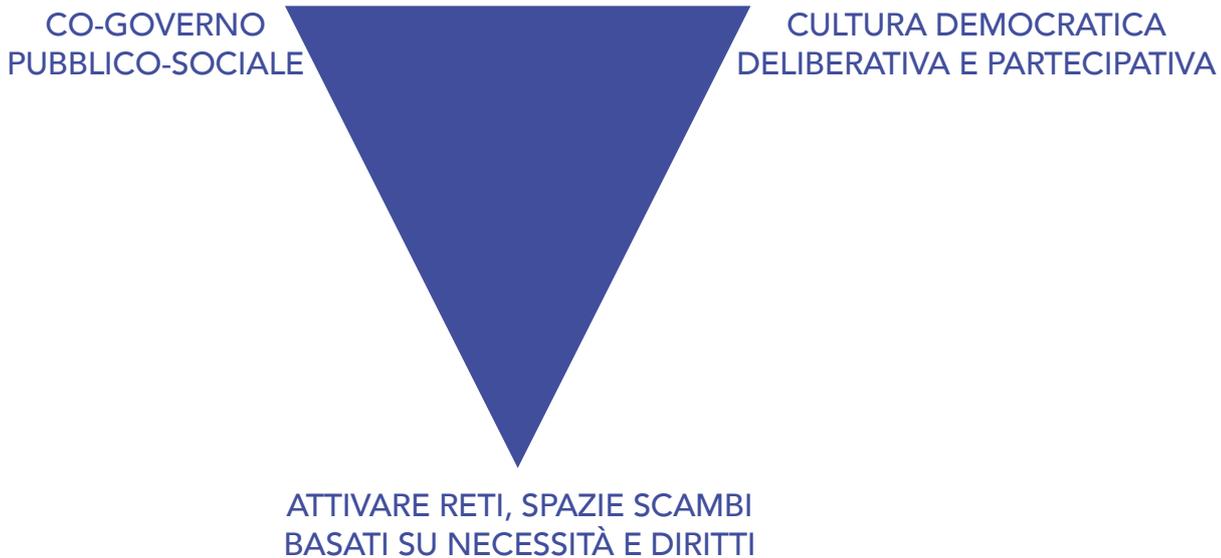


Come si può vedere nella figura, la violenza diretta è quella visibile attraverso comportamenti e atti violenti perpetrati contro individui e collettività (un chiaro esempio sono gli omicidi di Maximiliano Kosteki e Darío Santillán). Queste azioni sono interconnesse con la costruzione di narrazioni culturali che giustificano la violenza diretta (ad esempio, attraverso stereotipi negativi nei confronti delle famiglie che hanno partecipato all'occupazione di Guernica) e che, allo stesso modo, legittimano la violenza strutturale attraverso un'organizzazione politica e sociale volta a escludere, reprimere e negare i bisogni di benessere, libertà e identità delle persone o dei collettivi (ad esempio, il nuovo decreto legge sul soccorso marittimo del governo italiano).

Attraverso questa analisi, la nostra proposta mira a invertire il triangolo della violenza, con l'intento di collegare gli elementi chiave dei casi e

riflettere da una nuova prospettiva sui processi politici e sociali che emergono dalla cittadinanza e dai movimenti popolari. Per continuare a riaffermare ed essere consapevoli della nostra capacità di promuovere nuove strutture sociali che abilitano spazi di potere popolare e la costruzione collettiva di nuove soggettività, simbolismi e conoscenze culturali.

I tre elementi chiave per raggiungere il cambiamento sociale sono i seguenti:



L'azione è inerente ai movimenti sociali e popolari attraverso la creazione di reti con altre organizzazioni e collettivi, che generano scambi basati sulla ricerca della soddisfazione dei nostri bisogni fondamentali e dei diritti umani (ad esempio, il movimento degli indignados del 15M, il movimento dei lavoratori disoccupati, ecc.). Questi spazi, movimenti o collettivi danno forma a un'identità democratica essenzialmente deliberativa e partecipativa (ad esempio, il movimento politico "Estamos Listas Colombia"). La costruzione collettiva avviene secondo un approccio basato sui diritti, con leadership differite e condivise, che rendono possibile lo sviluppo di processi dialogici in cui vengono elaborati nuovi quadri di pensiero. Questi contesti sono collegati a diversi approcci che promuovono la trasformazione sociale di diverse disuguaglianze: decolonialismo, intersezionalità, femminismo, decrescita, etc.

Dalla prassi, i movimenti sociali e politici popolari e comunitari si auto-organizzano e cercano di soddisfare i propri bisogni e diritti. In questo modo, propongono nuovi scenari di governance democratica che vanno oltre le richieste fatte ai rappresentanti delle istituzioni democratiche. Promuovono l'ampliamento del quadro della struttura democratica e pubblica stessa con maggiori elementi di co-governance e di cogestione pubblico-sociale. Chiedono la gestione e l'uso di spazi (pubblici o privati) in cui la comunità sviluppa ciò di cui ha bisogno (ad esempio, la terra per vivere) e rende possibile la creazione di luoghi per lo scambio, l'apprendimento socio-culturale e la realizzazione di una vita dignitosa (ad esempio, La Tabacalera).

+ INFORMAZIONI SULLE ORGANIZZAZIONI - US AND THEM

Maghweb (Italia): Organizzazione sociale senza scopo di lucro fondata nel 2014 e dedicata principalmente all'informazione e alla comunicazione per la cooperazione internazionale e le attività sociali.



Revista Crisi (Argentina): Un nuovo tipo di organizzazione per i diritti umani che continua l'eredità dei movimenti che hanno promosso la costruzione della Memoria, della Verità e della Giustizia in Argentina, portando domande, metodi e pratiche uniche per affrontare le sfide del presente.



Corporación Amiga Joven (Colombia): ONG a base comunitaria, fondata nel 1996 per sostenere le donne dei quartieri poveri di Medellín. Si occupa di affrontare il problema della violenza sessuale contro le donne, con particolare attenzione a molestie, abusi, sfruttamento e traffico di esseri umani.



Movimiento por la Paz – MPDL (España): ONG indipendente, laica e progressista che opera dal 1983 per il pieno rispetto dei diritti umani, la governance democratica, l'uguaglianza e la solidarietà tra individui e popoli.



US AND THEM



crisis

